

tenente, i quali, avuta contezza che i castelli di Europa e d'Asia erano sguerniti d'artiglieria, risalirono i Dardanelli e comparvero minacciosi nel Bosforo. Il generale Sebastiani, ambasciatore di Francia, istigò il Divano a resistere. Un tentativo di sbarco respinto incoraggiò i Turchi ed il Duckworth si stimò avventurato di tornare addietro; qualche avaria negli scafi per via delle grosse palle di marmo lanciate dai castelli chiarirono che coll'ardimento non si può fare sempre a fidanza. Giunto a Gallipoli, Duckworth v' incontrò la squadra russa dell'amiraglio Siniavin che gli propose ritornare insieme su nel Bosforo. Duckworth ringraziò, ma non consentì. L'impresa di Duckworth marinarescamente fu condotta con rimarchevole sagacia; militarmente non vale la minima delle fazioni che un tempo Venezia aveva combattuto in quei mari. Altro era combattere i Turchi di Achmet Koproli, altro i Turchi del 1807.

La isoletta di Lissa in Adriatico, vedetta del gruppo cui appartengono Curzola, Lesina, Lagosta e Meleda, era luogo dove le navi da guerra ed i corsari inglesi facevano capo per disturbare il commercio dell'Adriatico. Napoleone bramò che la terra fosse munita e ne spiccò ordine al contr' ammiraglio Dubourdieu duce di una divisione franco-veneta composta delle fregate francesi *Favorite*, *Flore* e *Danaè*, e delle italiane *Corona*, capitano Pasqualigo, corvetta *Bellona*, capitano Duodo e *Carolina*, brigantino *Augusto*, golette *Principessa di Bologna* e *Lodola* e dello sciabecco *Eugenio*. Sulla squadra era un presidio capitanato dal colonnello conte di Giffenga che doveva rimanere nella piazza di Lissa e presidiarla. Il 13 del marzo 1811 la squadretta sotto buona brezza di maestrale fu in vista di Lissa e di una divisione di quattro tra fregate e corvette guidate dal commodoro Guglielmo Hoste. È frequente costume del vinto il domandar la vittoria alla copia dei metodi di rivale fin allora avventurato; e Dubourdieu per assalire la piccola divisione inglese schierò la sua più numerosa su due colonne giusto come Nelson e Collingwood a Trafalgar. Ma la linea lasca franco-spagnuola aveva aperto due aditi ai capo-fila delle colonne britanniche; questa volta invece, quando Dubourdieu e Pasqualigo scesero giù a vento largo per ta-